Anno V. - N. 1602 — Trieste, Sabato 29 Maggio 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1602

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 8 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati s. 3. Ufficio: **CORSO N. 4** pianoterra. **Abbonamento** per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. — *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Grave incendio. KLAGENFURT 27. Un grande incendio è scoppiato nella città di Sanct Andrä (Lavantthal). Sino ad ora furono distrutti 55 edifizi e s'ha a deplorare anche una vittima umana. Manca l'acqua e un forte vento alimenta il fuoco. I pompieri dei luoghi vicini lavorano alacremente.

La guerra doganale con la Rumenia. VIENNA 28. Una disposizione ministeriale proibisce, per viste di veterinaria, dal 1.º giugno in poi, il transito di pecore, maiali, ecc., provenienti dalla Rumenia.

Sciopero in Francia contro gl' italiani. GRENOBLE 28. Scoppiò un nuovo sciopero ieri nella miniera di Peychagnard, appartenente alla compagnia Chaper. Gli scioperanti, in numero di cento, domandano il licenziamento immediato dei minatori italiani, che sono circa settanta. Parecchi italiani partono volontariamente. La gendarmeria venne raddoppiata. L' effervescenza continua, quantunque il lavoro sia stato ripreso in una parte delle miniere. La Compagnia indirizzò ai giornali una lettera nella quale dichiara di avere diritto di impiegare chi vuole. Essa ricusa di impegnarsi a rinviare tutti gli italiani. Congederà coloro che diedero motivo a lagni.

Notizie marittime. BOMBAY 27. Arrivò qui il piroscafo del Lloyd a.-u. *Amphitrite*, proveniente da Hong-kong e diretto per Trieste.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 4.22, tram. ore 7 33. — *Oggi*: San Massimino — *Domani*: San Ferdinando. — Termometro C. ore 7 a. 23.7, ore 2 pom. 27.7. — — Altezza barometrica 759.9.

La tragedia di ieri. La notizia d'un orribile fatto di sangue si sparse ieri, nelle prime ore pomeridiane, per la città, producendo un' impressione di raccapriccio viva e potente.

Un facchino addetto al negozio del sig. Wünsch, aveva strangolato la propria amante. Teatro del misfatto: il colle di Montuzza. Altri particolari mancavano. Ognuno narrava il fatto in modo diverso: le donnette di Piazza delle Legna, cui la prima eco della tragedia era giunta, aggiungevano la loro voce di sdegno e di compianto al racconto del pietosissimo evento.

Ecco i particolari esatti che, dopo assunte le debite informazioni, siamo in grado di fornire ai nostri lettori.

Osvaldo Bois, conosciuto sotto lo abbreviativo di *Baldo*, facchino presso il negozio Wünsch, d'anni 32, nativo di Perteole, in quel di Cervignano, amoreggiava da circa otto mesi, con la servente Caterina Giusto, d'anni 22, da Crauglio.

Da quattro mesi il Bois abitava presso la *sora Maria*, madre della Caterina, nella soffitta della casa N. 258 in via Farneto. La ragazza non dimorava colà, trovandosi ella al servizio in qualità di fantesca presso una famiglia abitante nella casa Mingotti, sita in via Chiozza.

Sabato scorso, e anche nella domenica successiva, pare che fossero accaduti dei litigi tra la vecchia Giusto ed il giovanotto; a quanto si dice i motivi di quegli alterchi sarebbero da ricercarsi nelle vive sollecitazioni della Maria affinchè lui si sbrigasse a regolare la equivoca posizione della Caterina con lui mediante un bel matrimonio.

Sembra che questi battibecchi fossero abbastanza aspri, giacchè fu in seguito ad essi che il Bois da allora in poi si astenne completamente dal farsi vedere a casa all'ora del pranzo. Ci veniva soltanto a tarda sera per coricarsi.

Giusto in quel torno di tempo accadde che la Caterina rimanesse priva di servizio. Ella ritornava ad abitare presso la madre sua e quei dissapori di quest'ultima col suo *Baldo* ch'ella adorava, l'affliggevano profondamente. Poichè nella casa lo spazio per tre persone era ristretto, ella pregò una buona vicina di accordarle per il Bois un nuovo letto in una cucina situata in un altro quartiere della casa stessa.

Ieri, di buon mattino, i due amanti uscirono insieme dicendo che si sarebbero recati in chiesa. Un' ora dopo la giovine ritornava a casa alquanto triste di umore. A quanto ci consta anzi ella, discorrendo amichevolmente con una vicina, avrebbe manifestato un intimo ed arcano senso di melanconia, quasi ella avesse sentito in fondo al cuore l' amaro presentimento di una sventura.

Verso le undici la Maria Giusto, chiamata la figlia, le ordinò di prendere un mastello e di recarsi ad attingere dell' acqua. — Poi, aggiunse:

— Lascia il mastello in custodia in qualche sito; recati ad attendere Baldo che ritorna dal lavoro e cerca di persuaderlo a venire a casa, a pranzare assieme a noi, come faceva una volta.

La Caterina obbedì. Si collocò di piantone al Corso, presso il negozio del sig. Wünsch ed aspettò.

Pochi minuti dopo il mezzodì, il Bois comparve. Si accostarono l' una all'altro, parlando alquanto animati.

Qui, a quanto pare, dovrebb' essere accaduto fra i due amanti un alterco di cui si ignorano il movente e i dettagli: ma evidentemente il facchino, acceso negli occhi, col volto infocato, presentava già qualche indizio di non avere più a posto il cervello.

Lui affrettò il passo, movendo verso la piazza Santa Caterina. Da lì, prese l' erta via del Monte, conducente alla Chiesa dei frati, sempre concitato nell'aspetto ed a rapidi passi.

Alcune persone abitanti in quei paraggi notarono il suo strano modo di camminare — mentre la Giusto, anelante e sconvolta, lo seguiva sempre, standogli indietro di pochi passi. Il Bois era conosciuto in quei paraggi, avendo dimorato, tempo addietro, precisamente in quel rione; un suo conoscente anzi, scendendo l'erta, lo salutò chiamandolo a nome.

***

Il Bois giunse fino al piazzale di Montuzza, dove sono situati il Convento e la Chiesa dei RR. PP. Cappuccini.

Entrò nel cortile dove viene distribuita, appunto a quell'ora, la melopia per i poverelli, e picchiò ripetutamente alla porta del convento. Ma non ebbe risposta. Allora si diede a squassare con violenza la porta, gridando: *„Padri! apritemi: io muoio“*. Ma la porta non veniva aperta ancora. Ed egli seguitava a gridare a squarciagola.

La donna che, come dicemmo, lo aveva sempre seguito, gli si accostò per calmarlo, ma lui rispose brutalmente; corse alla ringhiera collocata all'ingresso della chiesa e la scosse quasi volesse spezzarla. Ciò, naturalmente, non essendogli riuscito, il Bois prese di bel nuovo la direzione verso il cortile del convento, ove stavano alcune povere vecchie aspettando la somministrazione della zuppa giornaliera. L' uscio del cortile, apertosi un istante per lasciar passare le donne, venne tosto rinchiuso dietro di loro.

La Caterina, sempre correndo dietro al Bois, impaurita dal contegno di lui, volle di bel nuovo calmarlo, e lo prese per un braccio per condurlo via. Ma lui, al colmo del furore, la percosse alla faccia con due schiaffi; poi l'afferrò al collo e con impeto la fece stramazzare al suolo.

Ci fu una breve lotta fra i due. Egli le batteva la testa contro i gradini che dalla porta della chiesa conducono ad un monticello ricoperto d'erba, e calpestava furiosamente il corpo di lei sotto i piedi.

La donna a stento, con sforzi sovrumani, si dibatteva in quella lotta, mentr'egli, sempre più inferocito, gridava: *Aiuto che la me morsiga; tignila ferma!*

Una donna, a nome Anna Neri, ed il ragazzo undicenne Antonio Naimingher, videro l' orribile fatto. La donna si diede a gridare: „Baldo, fermève - cossa fè?“ Ma vedendo l'aspetto feroce di lui e spaventata da quello spettacolo raccapricciante, si diede a fuggire rapidamente, come fecero pure alcune altre donne, che frattanto, udite le grida, si erano mosse verso il luogo dove succedeva la tristissima scena.

Il Bois, consumato il delitto, si mise a fuggire lui pure gridando: *guantela, fermela, che la me cori drio.*

Il vicinato intanto era uscito di casa, ognuno si chiedeva che cosa fosse successo. Appreso l'avvenuto, l'ex-guardia Pietro Sussek avvertì sollecitamente le guardie che, giunte sul luogo, poterono ancora praticare l' arresto del Bois, il quale fu condotto all'ispettorato di via Chiozza, dove diede il proprio nome e pregò si mandasse ad avvisare il signor Wünsch, ch'egli non poteva recarsi al lavoro.

Strada facendo, accompagnato dalle guardie, giunto che fu nei pressi della via Chiozza, si diede ad urlare: *„Son 'rente de casa mia; stago al N. 258; lasseme che vago a copar anca la vecia!“*

All' ispettorato il Bois fu preso da un tale impeto di furore, che fu giuocoforza legarlo.

***

Dopo l'arresto dell'omicida, una guardia di p. s. si recò immediatamente dalla vecchia Maria Giusto.

Senza narrarle il fatto, le chiese: — Dov'è sua figlia? — E' fuori, ritornerà presto. — Ha un amante? — Sì. — Ha avuto qualche alterco con lui? — Ma... no.

E mentre la guardia stava per andarsene, arriva il portinaio della casa e informa la madre del luttuosissimo fatto.

La disperazione della povera donna è facile imaginare. Ammutolita, quasi pazza dal dolore, in compagnia d' una coinquilina a nome Luigia, gridando e piangendo dirottamente in uno stato degno della più grande compassione, si recò in Montuzza, nel luogo della tragedia.

Primo ad apportare qualche soccorso all'infelice Caterina, era stato il signor Morpurgo, addetto alla farmacia Rovis il quale, veduto l'arresto del Bois avvenuto in piazza delle Legna, era accorso sopra luogo, credendo trattarsi di un semplice ferimento; la disgraziata stava esalando gli ultimi sospiri. Plumbea nel volto, deformato dalle ammaccature e dalle percosse, metteva raccapriccio a vederla; alcuni movimenti convulsi, poi più nulla.

Dinanzi alla chiesa dei Cappuccini s'era radunata una folla grandissima di gente, che faceva ressa intorno ad una specie di quadrato formato da guardie ed ispettori di p. s. In mezzo del quadrato una massa coperta da un bianco lenzuolo.

Le guardie andarono tosto in traccia di un medico, ma ci volle quasi una ora per poterne ritrovar uno.

La folla agitatissima commenta il fatto doloroso. Le parole confuse pronunciate a mezza voce come chi si sente innanzi alla gravità della morte, producono un insieme strano.

Infine giunge il medico Dr. Codelli. Alza il lenzuolo dalla parte superiore del corpo, che sta supino col capo verso la cancellata delle chiesa; la testa è inclinata sul lato destro.

Il viso si vede orribilmente dilaniato; i capelli sono coperti di polvere; solchi di sangue irrigano il volto; il labro superiore è lacerato, la gengiva è rotta assieme ai denti, la tempia destra sanguinolenta, il padiglione dell'orecchio pieno di sangue coagulato, sul collo macchie rossastre, un aspetto orribile.

Il medico Codelli tasta il polso della donna, poi tocca il collo e la mandibola, scuote la testa e dichiara il decesso, avvenuto probabilmente per frattura alla base del cranio.

Parla col capo delle guardie e se ne va. Il cadavere viene lasciato ancora sul luogo; si aspetta il giudice istruttore.

Dopo qualche tempo giunge l' aggiunto sig. Springholz, esamina senza scoprire il cadavere e, dopo aver parlato anche lui col capo delle guardie, si allontana.

Il forgone dell'impresa Zimolo s' avvicina.

Ad un tratto odesi un grido lungo, straziante, disperato:

— Mia figlia morta!

Una donna ansante, quasi furibonda, viene trattenuta a stento dalle guardie; — „Voio vederla,“ grida la disperata. E' la madre della morta, che pare impazzisca. Si dimena, cadde, vuol lanciarsi sul cadavere, ma le guardie la trattengono dicendole che vada a S. Giusto ed ivi la vedrà.

La comparsa di quella figura pallida, straziata dal dolore, incute nell' animo di tutti gli astanti un senso di ineffabile pietà.

Intanto gli agenti dell' impresa Zimolo collocano il cadavere nella cassa.

Alla vista di quel corpo irrigidito e sformato, la vecchia madre che non s'era ancora allontanata, da un grido acuto; poscia cadde a terra priva di sensi. La donna che l'aveva accompagnata colà le presta alcuni soccorsi e la fa entrare nella chiesa dei Capuccini, poi la trascina giù dalle scale dei Giganti fino alla piazza delle Legna e, fattala salire in un fiacre, l' accompagna alla sua abitazione.

Il forgone parte, la gente se ne va impressionata.

***

Altri particolari.

Fu trovato sotto il cadavere un orecchino che nella lotta deve essere stato strappato alla povera ragazza.

In una tasca dell' abito la Caterina aveva un portamonete contenente l'importo di tre fiorini, nonchè un indirizzo; via S. Nicolò, N. 18. Lo aveva ricevuto la mattina stessa da una donna incaricata di trovarle una casa di servizio.

***

Di fronte alla versione riportata più sopra, che i litigi fossero avvenuti perchè il Bois non si decideva sposare la Caterina, viene assicurato da altra parte che il matrimonio doveva compiersi tra poco, che anzi il Bois aveva regalato alla Caterina l' anello che teneva nel dito.

E allora quale l' origine del litigio?

Si dice anche che la ragazza aveva a Spalato, ove dimorò per qualche tempo, un amante. Questi le avrebbe scritto quindici giorni or sono che ritornasse a Spalato o altrimenti sarebbe venuto lui stesso a prenderla. Se ciò è esatto il movente del delitto si potrebbe spiegare con la gelosia.

Mentre il Bois veniva tradotto agli arresti disse alle guardie che sapeva la sua donna adultera e la madre complice, perciò il suo odio.

Giunto all'ispettorato incominciò a dibattersi furiosamente, tanto che vi fu il sospetto fosse pazzo e lo si dovette legare. Poi si calmò.

Il Bois, prima di occuparsi presso il signor Wünsch, trovavasi per il corso di circa dieci mesi, presso il signor Antonio Paparotti, che ha bottega di commestibili in via St. Antonio.

Avanti Pasqua, il Bois fu licenziato perchè ci metteva molto tempo quando il padrone lo mandava per qualche commissione. Il padrone supponeva si recasse presso la sua amante di cui era innamorato alla follia.

Il Paparotti dice che il Bois era di carattere irrascibile, di mente poco sviluppata; e soffriva di epilessia.

Secondo alcune voci, lo stato di mente del Bois sarebbe assolutamente anormale. Ciò, del resto, verrà messo in chiaro dalla perizia medica. E' accertato però che egli già da parecchio tempo andava soggetto ad assalti epilettici.

Se avremo in giornata altri dettagli, li publicheremo nell'edizione di questa sera.

***

Ecco la narrazione del ragazzo Naiminghher, testimonio della scena, narrazione fatta ad un nostro *reporter*:

„Mentre attraversavo il piazzale dinanzi la chiesa, vidi in lotta un uomo ed una donna. Lui gridava: „Aiuto che la me morsiga“; poi la gettò per terra malmenandola; altri ragazzi vicini a me gridavano: *vigni che un omo ze sora una don, el la bastona.* Accorsa una donna che abita nella casa cosidetta dei *pupoli*, e visto il fatto, gridò: *„No, Baldo, no la copè!“* e inorridita, corse a chiamar gente. Altre donne vennero e in quella il forsennato correva giù pel declivio, in modo da incutere timore.

„Correva gridando: *„Guantela, la me cori drio, la go copada mi; adesso che go copà la fia, vado a copar la mare.“*

„E giunto sulle scale, si strappava i capelli.

„Le donne gridavano *ferma*, e sulla scala quell' uomo s' incontrò con una guardia, che lo afferrò per un braccio; egli non oppose alcuna resistenza e, docile, si lasciò condurre in prigione.

Notizie sanitarie di Udine. Il pompiere Biasutti è guarito dalla sua leggera indisposizione ed è fresco come un pesce. Aveva bevuto un po' troppo.

Un nostro telegramma particolare da Udine delle 10.40 di iersera ci informa che in città e provincia la salute è ottima, e che, dopo i due casi di colera già accennati, non si è verificato alcun caso nuovo.

A Venezia, secondo un telegramma particolare, vi furono ieri 22 casi e 12 morti.

Unione Ginnastica. Questa sera, occorre appena ricordarlo, c'è l'apertura del giardino sociale, alle ore 8½.

Come i soci già sanno, ci sarà anche una gara di bersaglio. Ecco i premi fissati: Per il maggior numero di punti 1. una revoltella; 2. un cannocchiale; 3. un vaso da fiori. Per il tiro al centro: 1. un trofeo sport ad uso portavestiti; 2: una carabina; 3. un'Aneroide.

Nuovo sistema di inaffiamento. Ieri si pose in attività il nuovo sistema di inaffiamento lungo la Corsia Giulia, cioè dal termine della Corsia Stadion, sino alla Rotonda del Boschetto.

Il risultato è stato splendido; in uno spazio relativamente breve di tempo si inaffiò copiosamente il lungo tratto di strada.

Il sistema è quello che si adopera sulla Corsia Miramar, e che viene usato in tutte le capitali. Il tubo di gomma gira su di un carro a naspo, sistema Knaust; lungo la conduttura vi sono quindici idranti che possono servire anche per sbocchi in caso d' incendio. Il lavoro venne eseguito a spese della Società d' Acquedotto Aurisina, di comune accordo con l'Ufficio Edile, dietro iniziativa del bravo ing. Dr. Lorenzutti.

Con questo sistema, oltre al considerevole risparmio di spesa, si ha il vantaggio di avere acqua dolce e non di mare, come per lo passato, che guastava non poco le piante: e l'inaffiamento è reale e non illusorio.

A quanto ci consta lo stesso lavoro verrà fatto sul viale di St. Andrea.

Siamo lieti di questo primo passo fatto, ma non si dovrebbe arrestarsi. Converrebbe adottare lo stesso sistema anche per le vie della città e per alcune del suburbio, che n' avrebbero tanto bisogno.

All' ingegnere Antonj, che diresse e progettò il lavoro, le nostre congratulazioni per la riuscita.

Suicidio. Il sig. Ferdinando Forti capitano marittimo, già al servizio della Società del Lloyd, attualmente in pensione, rincasò ieri all'ora di pranzo come tutt'i giorni. Abitava egli la casa N. 9, in via Tigor, di sua proprietà. Desinò come di consueto, senza dar a divedere che fosse preoccupato più degli altri dì.

Alzatosi da tavola verso le 3 ore pom., salì al piano superiore, come soleva ogni giorno, per prendere un po' di riposo. Si stese sul letto bel e vestito, e parve si addormentasse.

Da lì a pochi minuti la signora ed i figli, ch'eran rimasti al pianterreno, udirono due detonazioni. Corsero su, si precipitarono nella stanza e vi giunsero mentre l' infelice capitano stendeva la mano per deporre la rivoltina sul comodino, dopo essersi tirato due colpi in bocca.

I figli, la serva, corsero immediatamente in cerca di medici, nella speranza di poter salvare il pover' uomo. Ne vennero tre, primo il Dr. Fava, quindi i D.ri Coduri e Bemporat, ma la scienza nulla serviva più, ed i medici non poterono far altro che constatare il decesso.

Si dice che da qualche tempo il defunto fosse di un carattere estremamente nervoso ed ultimamente era anche alquanto malinconico. Tuttavia - come dicemmo - nulla di particolare lasciava sospettare una simile catastrofe.

Il capitano Forti era dalmata di nascita, aveva 58 anni. Lascia la moglie e tre figliuoli.

Il cadavere venne lasciato in casa, intendendo la famiglia di fargli decorosi funerali.

I bagni publici a St. Andrea. I signori Amadi ed Eckardt fecero al Comune l'offerta - che venne accettata - di erigere il bagno per gli uomini al di là del Navale Adriatico, per f. 1000, cioè con un ribasso del 5% sul prezzo fissato dall'ufficio tecnico.

Agli stessi signori poi venne affidata la conduzione e manutenzione dei bagni publici, tanto per gli uomini che per le donne, verso contribuzione da parte del Comune di f. 700.

L'edizione del „Piccolo“ di ieri mattina nonchè quella di iersera, sono totalmente esaurite.

Fanali accordati e rifiutati. A Longera volevano 3 fanali a petrolio: altri a gas ne volevano nel prolungamento della Via S. Vito; e due private volevano s' illuminasse il vicolo Santa Lucia. Niente di tutto ciò venne accordato.

Fu invece deciso di prolungare la conduttura del gas dalla villa Genel fino al viadotto in ferro, sulla corsia di Miramar, con una spesa di circa 500 fiorini.

Causa la siccità. A Trebiciano e Gropada si trasporterà l'acqua - di cui son prive quelle ville, causa la siccità - mediante botti. Si spenderà a tal uopo 300 fiorini.

Per un interesse più alto. Un capitale di 40 mila fiorini, derivante dalla fondazione Revoltella, sta presentemente depositato allo Stabilimento di credito e rende il 3¼ per cento. Potendosi ottenere un interesse più elevato di quello, la Delegazione municipale incaricò l'Esecutivo a fare delle pratiche, mediante sensali, per investire quel capitale in qualche buona intavolazione.

La pesa publica in Piazza del fieno ha reso, nel I trimestre di quest'anno, f. 1497.64 soldi.

All'altipiano. Sono stati messi a disposizione degl'incaricati, *ad hoc* 100 fiorini, per far eseguire gli espurghi necessari nelle cisterne e stagni dell'altipiano.

Sulla pazza di ieri mattina apprendiamo quanto segue: Verso la una ant. d'ieri, due giovanotti incontrarono in Riborgo la donna di cui trattasi, ch'è certa Aurelia Müller, d'anni 27, sarta, da Trieste; e siccome essa addimostrava una certa vivacità, quei due la credettero forse un po' brilla, e quindi disposta a fare un tantino di baldoria. Si offersero pertanto di condurla a pigliare un caffè, ed avendo ella accettato, la condussero al Caffè Imperiale.

Ma non andò guari che i due giovanotti capirono che s'eran presi una gatta a pelare. Lì in caffè, la donna sprigionò una dose tale di vivacità, che non poteva essere il solo risultato di eccitazione alcoolica; cantava a squarciagola, poi voleva giuocare alle carte, poi faceva dei discorsi sconnessi, per tornar quindi a cantare. Indi prendeva le seggiole e le ammucchiava sul tavolo; insomma commetteva stranezze tali, da non lasciar dubio che il cervello della poveretta fosse tôcco.

Intanto venne l'ora di chiudere il caffè - 3 ore - e uscirono i giovani e la donna. Questa, in istrada, continuò il chiasso disordinato, sicchè si ragunarono parecchie persone ed anco varie guardie. Queste ultime, informate di quanto accadeva, compresero che la donna era sta côlta da improvvisa mania; la collocarono in una vettura e la condussero all'ospitale, dove la poveretta fu accolta e messa nella sala di osservazione.

Una lettera di Donato. Donato ha diretto ai giornali una lunga lettera in risposta agli articoli del Dr. Usigli. Riassumiamo brevemente ciò che scrive:

„Dal 1875 in poi ho trovato qualche emulo distinto, ma sono ben lontano di aver portato io sul teatro ciò che rimaneva soltanto nelle cliniche dei medici; al contrario sono i medici che sono venuti a copiare le mie esperienze teatrali per portarle negli ospedali. Verso la fine del 1878 io avevo già dato più di duecento esperienze publiche a Parigi soltanto; esperienze che tutti i medici di Parigi sono venuti a vedere, quando il dottor Charcot, professore alla Facoltà medica di Parigi, incominciava appena le sue prime esperienze riproducendo le mie."

Anche i medici tedeschi Heidenheim, Berger, Grutzner, Opitz; il Bernheim, il Beaunis, Binet e Féré lo seguirebbero a molta distanza.

Ma tutti questi scienziati descrissero lungamente solo qualche esperienza che essi avevano fatto sopra un piccolo numero di individui.

„Cento volumi - prosegue il Donato - non sarebbero bastanti per descrivere tutte le esperienze da me fatte." - Ricorda fra le altre che, or è un anno e mezzo, a Liegi, ha obligato trenta persone nel medesimo tempo, in qualunque luogo si trovassero, ad addormentarsi due giorni dopo ch'egli le aveva vedute, e recarsi tutte assieme cantando e ballando in mezzo ad una publica piazza.

„Essendo publiche le mie esperienze - seguita la lettera - alcuni medici, leggendo i giornali possono darsi il merito di inventare qualche cosa, riproducendo soltanto quegli esperimenti ch'io ho già fatto in altri luoghi. Essi non dovrebbero però servirsi di individui sensibili trovati e formati da me."

Riassumendosi, il sig. Donato scrive: „Io sono una triplice eccezione in questo genere, almeno per i contemporanei: 1º perchè ho rinnovato publicamente nel 1875 le osservazioni magnetiche abbandonate o negate dai sapienti già da un quarto di secolo; 2º perchè ho inventato il mio metodo di fascinazione, che rassomiglia all'antico ipnotismo come la luce elettrica assomiglia a quella di una candela di sego; 3º perchè nessuno al mondo non ha mai saputo produrre, in publico, delle esperienze così variate e fatte con sì grande rapidità sopra un sì vasto numero di individui. Posso pretendere di aver magnetizzato *io solo* da qualche anno più persone, che tutti i magnetizzatori della terra non ne abbiano magnetizzate insieme da venti anni a questa parte.

Teatro Comunale. Alla replica del *Padrone delle Ferriere* la Duse ha avuto un nuovo successo. Egregiamente Rossi. Teatro ben frequentato.

Amante da coltello. Alle 10½ ant. d'ieri, in via S. Lazzaro, si assistette ad una scena, che non mancava d'interesse. Un uomo - certo Antonio M. - scappava ed era inseguito da una donna, armata di coltello. Una guardia accorse, afferrò per un braccio la donna, le tolse il coltello e la condusse in arresto.

Pare che le cose sien passate in questi termini: La donna - ch'è certa Paolina Portici, d'anni 30, di Pinguente - amoreggiava pel passato col suddetto Antonio M., e da quella relazione ebbe una creatura. Ora, ella chiedeva che colui le passasse qualche cosa pel mantenimento del bambino, ma quegli non se ne voleva dare per inteso.

Ieri, incontratolo, gli rinnovò le sue sollecitazioni per indurlo a soccorrerla; ad un novello rifiuto vennero a cantarsele e la donna, resa furente dall'ira, estrasse il coltello - forse per minacciarlo soltanto - alla vista del quale Antonio M. credette bene di raccomandarsi alle gambe.

Ogni giorno una. Gnocchetti al suo cameriere:

— E' una cosa insopportabile, quel maledetto pianoforte della nostra vicina! si sente come se fosse qui, in casa nostra! Hai chiuso bene la porta?

— Benissimo, signore.

— Non importa va a daro il doppio giro di chiave.

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 8¼.) Dispari N. 35. Compagnia Rossi-Duse. „La ditta Framont e Risler" in 5 atti e 6 quadri.

Politeama. (Ore 8.) — Circo equestre F.lli Amato. Penultima rappresentazione a beneficio di tutti i clowns.

Borsa del 28 Maggio (sera). Berlino piuttosto debole, Vienna manca, Parigi eccellente per italiana 99.73 e qui nominali 97.56 a 97.68.

Listino. Napoleoni 10.02 a 10.03, Zecchini 5.83 a 5.85, Lire sterl. 12.61 a 12.63, Lire turche 11.29 a 11.31, Tall. turc. 2.08½ a 2.09½, Tall. M. Ter. 1.95 a 1.96, Londra 126.50 a 126.85, Francia 50.05 a 50.15, Italia 49.90 a 50.10, Banconote italiane 49.95 a 50.05, Banconote germaniche 61.90 a 62. Rendita austriaca in carta 85.15 a 85.30, detta ungherese in oro 4% 105.15 a 105.35, detta in carta 5% 94.90 a 95.10, Credit 283 a 284, Unionbank 75 a 76, Riunione Adriatica di Sicurtà f. 1000, Assicurazioni Generali Napoleoni 280, Rendita italiana 97¾ a 97½.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rosso.

La figlia di Cecilia 85

— Quello che è stato è stato, - disse egli; - aiutatemi soltanto a trovare Genoveffa, ed io non solo vi perdono, Paddy, ma vi ringrazio.

— Ritrovarla? Oh! questa volta con me sarà facile! - esclamò il fanciullo.

— E come? - domandò miss Eva.

— Come? Ecco. Questa sera, alle otto, trovatevi innanzi alla Banca. Io sarò lì. Partiremo. E un'ora dopo, voi abbraccerete la francese! Oh! per San Patrick! fede di Paddy, se potrò riparare quello che ho fatto, sarò molto felice, andate.

— E perchè non andate di pieno giorno nel Campo della Porta Turchina? - disse Eva.

— Perchè di pieno giorno Tom Black potrebbe vedere che si va a cercare la francese e ammutinare tutto il quartiere contro di noi. Non è comodo Tom Black, e il suo cane *Nick* vi strangola un uomo con la stessa facilità con cui romperebbe le reni a un topo. Bisogna giuocar di astuzia. Bisogna partire di notte... Oh! se voi credete - fece Paddy ridendo - che White-Chapel sia grazioso come uno *square*, vi ingannate.... Non è facile di entrarvi e credo che sia ancora più difficile l'uscirne!

— Eppure - aggiunse il piccolo irlandese, i cui occhi turchini mandavano fiamme - ne usciremo, ve lo giuro! Vado ad avvertire Patrick, e Patrick si terrà pronto e vi aspetterà questa notte!

— Patrick?

Il modo con cui Placial aveva pronunciato questo nome, che sentiva per la terza volta, condusse subito una risposta sulle labbra di Paddy.

— Sì, Patrick Donegan. Il mio amico, il mio fratello maggiore! Lui che ha vegliato sulla francese e che si farebbe tagliere i polsi per lei. Oh! egli l'ama molto, credetemi!

— L'ama? - mormorò il domatore con una certa angoscia nell'anima.

Questa parte sconosciuta lo spaventava.

Miss Eva, al contrario, sembrava lietissima di scoprire come un lembo di ideale in questa triste istoria. Ella adorava, come tutte le donne, i romanzi d'amore. E la sua bella testa inventò quasi subito un piccolo drama che da altra parte non era lungi dalla verità.

— Vorrei vedere questo Patrick - diss'ella.

— Oh! - disse ingenuamente Paddy - vedreste un giovane bello e valoroso.

Miss Eva sorrise.

— Quello non è come quel briccone di Tom Black, il cui pugno è lo spavento di tutti, e che ha osato più di una volta di gironzare intorno alla francese!

— Lui! - esclamò Placial.

— Oh! ma ella sa farsi rispettare, state tranquillo! E guardando questo uomo, così, tenete, co' suoi begli occhi chiari e profondi ella sarebbe capace di fare abbassare le palpebre di quest'orso.

(*Continua*).

Gisella Cominotti

Vittorio Carabelli

CONJUGI

TRIESTE, 29 Maggio 1886.

Il dolente marito e la figlia, partecipano il decesso avvenuto ieri, della loro amata consorte e madre

MARIA VISINTINI.

Il funerale avrà luogo **Sabato 29 corr.**, alle **ore 6 pom.**, movendo il convoglio funebre dalla casa **N. 212 via del Bosco.**